

30.0 9

FERDINANDO FONTANA

# EDGAR

MUSICA DI

GIACOMO PUCCINI



DPL-198

EDIZIONE RICORDI  
MILANO

FERDINANDO FONTANA

EDGAR

DRAMMA LIRICO IN TRE ATTI

MUSICA DI

GIACOMO PUCCINI

*RIPRISTINO 1944*

G. RICORDI & C.

MILAN'O

ROMA - NAPOLI - PALERMO - LEIPZIG  
PARIS: SOC. AN. DES EDITIONS RICORDI  
LONDON: G. RICORDI & Co., (London) Ltd.  
NEW YORK: C. RICORDI & Co., Inc.  
BUENOS AIRES: RICORDI AMERICANA S. A.  
S. PAULO; RICORDI AMERICANA S. A.

*(Copyright MCMV by G. Ricordi & Co.)*

Proprietà G. RICORDI & C. - Editori-Stampatori - Milano

---

Tutti i diritti sono riservati.

Tous droits d'exécution, de diffusion, de représentation, de reproduction,  
de traduction et d'arrangement réservés.

---

(Copyright MCMV, by G. Ricordi & Co.)

# PERSONAGGI



EDGAR . . . . .	<i>Tenore</i>
GUALTIERO, padre di . . . . .	<i>Basso</i>
FRANK e di . . . . .	<i>Baritono</i>
FIDELIA. . . . .	<i>Soprano</i>
TIGRANA . . . . .	<i>Mezzo-Soprano</i>

## CORI

di Contadini - Contadine - Cortigiane - Convitati - Soldati  
Monaci - Popolo - Fanciulli - Fanciulle - Valletti.

*In Fiandra. - A. D. 1302.*





Edgar siam tutti, - poichè conduce  
D'ognun sul tramite - vital la Sorte,  
Con vece assidua, - tenebra e luce,  
Amore e morte.

Guai se di qualche - volgar miraggio  
Schiavi ci rende - la stolta brama  
Quando, degli anni - nel fiore, il raggio  
D'amor ci chiama!

Guai se alla luce - d'amor serena,  
Che assurger l'anime - può a voli immo-  
Noi preferiamo - la fiamma oscena  
Che incendia i sensi!

Guai se la coppa, - che una baccante  
Trista ne porge, - vuotar vogliamo...  
Chè al cor la nausea - dopo un istante  
Salir sentiamo!

Affranti, all'orgia - gridiamo: « Addio! »  
E, perchè un'onta - n'è la memoria,  
Ad altre febbri - chiediam l'oblio,  
Chiediam la gloria.

---

Ah, questa fata – che ci entusiasma  
Eccola!... È nostra! – Poveri eroi...  
Divien la gloria – letal miasma  
Dinnanzi a noi!

Oh, allora al raggio – dell'amor santo  
Degli anni primi – volgiam la faccia;  
Lo chiamiam angelo – che asciuga il pianto,  
Gli apriam le braccia!...

Ma, ahimè, uno scheletro – dal ghigno truce  
Allor, sovente, – premiam sul cuore:  
Chè stan vicini – tenebra e luce,  
Morte ed amore!





## ATTO PRIMO

---

### Piazza d'un villaggio fiammingo.

In fondo, la casa di Edgar ed un poggio su cui spicca un mandorlo in fiore. Più avanti, a destra, una chiesuola, presso la quale un portico. — A sinistra una taverna. — Paesaggio ridente, alba pura.

Edgar, poi Fidelia.

*Cori interni di Contadini e Contadine.*

(All'alzarsi della tela Edgar dorme seduto dinanzi alla taverna. — Rintocchi d'*Angelus* alla chiesuola. — Contadini e Pastori attraversano la scena venendo da diverse parti; poi si allontanano salutandosi, come muovessero ai lavori della giornata).

CORI

(lontanissimi)

Qual voce lontana  
Squillò la campana  
E l'ultima stella  
Fulgor più non ha!

FIDELIA

(appare sul poggio)

O fior del giorno, salve alba serena!  
Speranza ed esultanza!... Inno gentil  
Di celestial profumo è l'aura piena...  
O fior dell'anno, salve alba d'april!  
(scorgendo Edgar addormentato e chiamandolo)

EDGAR

(destandosi)

Chi mi chiamò?

(volgendosi e vedendo Fidelia)

Sei tu, fanciulla?

Buon dì!

FIDELIA

EDGAR

Buon dì...

FIDELIA

Non ha dunque riposo  
Per te la notte, se qui il sol ti ha còlto  
Ancor vinto dal sonno...

EDGAR

Io non son lieto  
Come sempre sei tu...

FIDELIA

Lieta non sono

Se ti veggo così.

EDGAR

Va!... Ti saluto,  
O Fidelia gentil...

FIDELIA

Senti lo strano  
Pensier ch'io feci quando mi svegliai:  
Già il mandorlo vicino  
Dei primi fior si ornò;  
Se sovra il mio cammino  
Edgar incontrerò,  
Troncar ne voglio un ramo  
E a lui lo vo' gettar...  
Il mattinal saluto  
Così gli voglio dar!

(tronca un ramoscello dal mandorlo, poi scende verso Edgar)

Eccolo!

(getta il ramoscello a Edgar)

EDGAR

(raccogliendo il ramoscello)

Grazie!

FIDELIA

(dopo aver guardato a destra, come se avesse veduto avvicinarsi alcuno, fuggendo per la sinistra in fondo)

Addio...

EDGAR

(correndole dietro)

Fermati!...

CORO

(interno, più vicino)

O fior del giorno, salve alba serena!  
 Speranza ed esultanza!... Inno gentil!  
 Di celestial profumo è l'aura piena...  
 O fior dell'anno, salve alba d'april!

---

*Tigrana, poi di nuovo Edgar.*

(Tigrana, al cessar del coro, entra in scena dalla destra. Ha un *dembal* (specie di liuto) ad armacollo e va verso la parte d'onde è uscito Edgar, come spiando i suoi passi; poi indietreggia verso la destra, come vedendolo tornare, e si ritrae sul fondo. Rientra Edgar dalla sinistra, non si accorge di Tigrana e si avvanza verso il proscenio tenendo nella destra il ramoscello di mandorlo, che egli contempla con tenerezza).

TIGRANA

(avvicinandosi, alle spalle di Edgar, sghignazzando)

Ah!... Ah!...

EDGAR

(volgendosi, riponendo in seno il ramoscello)

Tu qui?...

TIGRANA

(ironica)

Tenera scena  
 Dunque venni a turbar...

(indicando a sinistra)

Fuggir di balzo  
 La colombella io feci!... Io non credea  
 Che a te piacesse il miele  
 Di pastorali amori!...

EDGAR

(con sprezzo, andando a sedere pensieroso sulla porta di casa sua)

Evvia!... Mi lascia!

---

*Contadini, Contadine, Gualtiero e Detti.*

(L'organo preludia a una preghiera. - Donne, vecchi, fanciulli vengono da diverse parti alla spicciolata, si avviano alla chiesa e vi entrano durante tutta la scena che segue. Anche Gualtiero, venendo dalla destra sul poggio con alcuni vecchi, ne scende con loro e con loro entra nella chiesa).

(Organo).

TIGRANA

(avvicinandosi a Edgar con piglio di scherno e di tentazione)

Tu voluttà di fuoco, - ardenti baci,  
Sognavi un dì... non pastorali amor!...  
Era un desio febril d'orgia e di gioco,  
Era un desio febril di vizio e d'ôr.

EDGAR

(come resistendo, ma scosso, alzandosi)

Taci, demonio!... Taci!

TIGRANA

(con ironia crescente)

Fûr vani sogni, Edgar! - Sogni fugaci  
Di chi nacque per gemere e tacer...  
Nella chiesa tu pur dovresti entrar,  
Non ha d'aquila i voli il tuo pensier!

EDGAR

(sempre più agitato, poi, come ribellandosi, entra, correndo, nella sua casa)

Taci, demonio!... Taci!

TIGRANA

(guarda verso la casa di Edgar scoppiando in una risata; poi si avvia, e quando è giunta presso la taverna, Frank, sopravvenendo dal passaggio vicino ad essa, le sbarra la strada).

Frank e Tigrana.

FRANK

(sbarrando il passo a Tigrana)

Ove fosti stanotte?

TIGRANA

(come cercando di evitarlo)

A te che importa?

FRANK

(prendendole una mano, con passione e mestizia conducendola verso il proscenio)  
Io t'attesi iersera...

TIGRANA  
(con sprezzo)

Ed io non venni!

FRANK  
(con ira)

Tigrana!...

TIGRANA  
(con alterigia)

Evvia!... Non ho di te paura!  
Il tuo amor mi dà noia...

FRANK  
(con accento straziante)

Chi detto a me l'avrebbe mai  
Che della vita mia  
L'angoscia più crudel saresti stata!

TIGRANA  
(sarcastica)

Chieder dovea l'oroscopo tua madre  
All'errabonda schiera di Morischi,  
Che, or fanno quindici anni,  
Bambina qui m'abbandonò!

FRANK

Figlia di tutti in mezzo a noi crescesti...  
Nel nostro sen la vipera scaldammo!

TIGRANA  
(sarcastica)

Se della tua virtù cara hai la fama...  
Fa che con me non t'abbiano a veder!...

(Frank, intanto, è caduto a sedere col volto fra le mani come affranto dalla passione, singhiozzando. - Tigrana, crollando le spalle, dà in una risata ed entra nella taverna).

Frank, *solo*

(rialzandosi, con voce che sa di pianto)

Questo amor, vergogna mia,  
Io spezzar, scordar vorrei;  
Ma d'un'orrida malia  
Sono schiavi i sensi miei...

Mille volte al ciel giurai  
 Di fuggirla!... E a lei tornai!  
 Ella ride del mio pianto,  
 Del mio sdegno si fa scherno;  
 Ed io, vil, col cuore infranto,  
 Ai suoi piedi mi prosterno...  
 E lei sola io sogno, io bramo!  
 Ah sventura!... Io l'amo!... Io l'amo!...

(si allontana con atto disperato).

*Contadini e Contadine, poi Tigrana.*

(Appena Frank è uscito, vengono da diverse parti, più frettolosi e più numerosi di prima, dei gruppi di Contadini e di Contadine. Non trovando più posto nella chiesa, essi si inginocchiano fuori sotto il portico. - L'organo riprende. - Il Coro attacca la preghiera. - Tigrana esce dalla taverna e siede con piglio insolente e sguaiato sul tavolo).

CONTADINI e CONTADINE

Iddio non benedice  
 Che gli umili quaggiù...  
 Viver può sol felice  
 Chi segue la virtù...  
 Signor, noi non affanna  
 Brama di gloria e d'ôr,  
 Ma fa che ogni capanna  
 Abbia un raggio d'amor!  
 Ave, Signor!... - Non gloria ed ôr  
 Noi ti chiediam! - Ma pace e amor!

TIGRANA

(avvicinandosi alla porta della chiesa e accompagnandosi col *dembal*)

*Tu il cuor mi strazii... Io muoio!*  
*Che feci a te, crudel?*  
 Belava all'avoltoio  
 Nell'agonia l'agnel...  
 Agnellin, - fai pietà!

(ride)

ALCUNI CONTADINI e CONTADINE

(uscendo di chiesa, a Tigrana, con indignazione)

Dal bieco canto cessa!

TIGRANA

(arrogante)

Evvia... Perchè?...

ALTRI CONTADINI e CONTADINE

(minacciosi, avanzandosi)

Lontana

Di qui ten va!

TIGRANA

Tigrana

Di voi timor non ha!

Sia per voi l'orazion,

È per me la canzon!

Vo' cantar, vo' trillar!

Chi non vuole ascoltar

Torni in chiesa a pregar!

CONTADINI e CONTADINE

Vanne, sciagurata! - Serpe, t'allontana!

Va, scomunicata! - Vile cortigiana!

Torna nell'inferno - d'onde uscisti un dì!

Vanne, cortigiana! - Vattene di qui!

Non vogliam la canzon

Che lo scherno ha nel suon!...

Non trillar, non cantar

Dove, chini all'altar,

Noi veniamo a pregar!...

D'ogni sozzura simbolo,

Fra noi perchè - torva la sorte

Bella e fatal così giunger ti fe'?

Dei tuoi sorrisi il fascino

Sol può recar - sciagura e morte!...

Pietà, perdon da noi non puoi sperar!

TIGRANA

L'ira vostra o il perdon

Io del par sprezzèrò!

L'abborrita canzon

Sempre qui canterò!

Vo' cantar... Vo' trillar!

Chi non vuole ascoltar

Torni in chiesa a pregar!

il Coro si scaglia minaccioso su Tigrana, la quale indietreggia fino alla casa di Edgar.

## Edgar e Detti.

EDGAR

(apparendo sulla porta della sua casa)

Che fu?...

CONTADINI e CONTADINE

(a Edgar, indicando Tigrana)

Coi canti suoi le nostre preci

Ella osava schernir...

(a Tigrana, con nuovo impeto)

Vattene!...

EDGAR

(frapponendosi, ai Contadini e alle Contadine)

Indietro... - turba idiota!

CONTADINI e CONTADINE

(con stupore, a Edgar)

Tu la difendi?...

EDGAR

(toccando l'elsa del pugnale e minacciando i Contadini)

- Se alla devota

Nenia non torni, - di questo acciar

A te la lama - farò provar...

Ed or da voi men vo... stolido gregge

Per non tornar mai più...

(esaltandosi)

O maledetto

Paterno tetto.

Su te, fra poco,

Ruggendo, il fuoco

Per mano mia

Divamperà!

(rientra nella casa)

CONTADINI e CONTADINE

Terror!... Sventura!... Al fuoco!

(Alcuni entrano nella casa d'Edgar come per impedire l'incendio; ma, dopo pochi momenti, vengono respinti in scena da Edgar, che compare sulla porta con un tizzone acceso nella destra)

Fuori di qui!... Nessuno queste soglie

Osi varcar!... Nessuno

D'imporsi a me pretenda!

È mia la casa... ed ardere dovrà!

(getta il tizzone nella casa, poi abbracciando Tigrana con trasporto:)

Tigrana, vieni!...  
 Noi pure accenda  
 Di nuova vita  
 La voluttà!

(Edgar prende Tigrana per mano e fa per uscire con lei dalla sinistra in fondo. — Gli astanti fanno loro largo inorriditi. — Frank compare e sbarra loro la strada).

Frank e Detti.

FRANK  
 (a Edgar)

T'arresta!

TUTTI

Frank!

EDGAR  
 (a Frank)

Sgombrami il passo!

FRANK  
 (indicando Tigrana)

Teco

Costei non dee partir!

EDGAR  
 (con disprezzo)

Di riso è degna

La tua parola!

FRANK  
 (toccando l'elsa del pugnale e avanzandosi verso il proscenio a sinistra)

Questa lama a te

L'apprenderà!

EDGAR

(venendo anch'egli verso il proscenio a destra e facendo atto di metter mano al pugnale  
 Sta ben!

(nel momento in cui Edgar e Frank stanno per sguainare i pugnali, Fidelia appare dalla sinistra, Gualtiero dalla chiesa).

Fidelia, Gualtiero e Detti.

GUALTIERO  
 (accorrendo a Frank)

Mio figlio!

FIDELIA  
 (accorrendo a Edgar)

Edgar!

## GUALTIERO

Giù l'armi!... La voce - d'un vecchio ascoltate!  
Del giovane sangue - lo sdegno frenate!

## EDGAR

D'un vecchio che prega - la voce tremante  
Quai tristi memorie - nel cuor mi destò!...  
O della mia vita - terribile istante...  
Di colpe novelle - macchiarmi non vo'!...

## FIDELIA

D'entrambi nel sangue - qual nembo veloce  
Il cieco delirio - dell'ira scoppiò!  
Ma, a un tratto, l'insania - dell'impeto atroce  
D'un vecchio la voce - a vincer bastò...

## FRANK

D'un padre la voce - mi supplica invano,  
Placar del mio sdegno - la fiamma non può!

## TIGRANA

(guardando Frank ed Edgar ironica)

Al suolo d'entrambi - si chinan gli sguardi,  
La mano dell'arme - già l'elsa lasciò...  
A spegner dell'ira - la fiamma, o codardi,  
La tremula voce - d'un vecchio bastò!

## CONTADINI e CONTADINE

Giù l'armi!... D'un vecchio la voce ascoltate!  
Del giovane sangue lo sdegno frenate!  
Il cielo un soave - mestissimo incanto  
D'un padre alla voce - che implora donò!  
O vecchio, ogni ciglio - bagnato è di pianto...  
O padre, ogni cuore - con te palpito!

## EDGAR

(riprendendo per mano Tigrana in atto di condurla seco)

Or dunque, addio!

## FRANK

(sguainando il pugnale e sbarrando loro nuovamente il passo)

No... Tu non passerai!

## EDGAR

(volgendosi a Gualtiero e sguainando anch'egli il pugnale, indicando Frank)

Egli lo vuole!

GUALTIERO e FIDELIA  
(cercando di frenarli nuovamente)

Frank!  
Edgar!

EDGAR e FRANK

Parli il pugnale!

(si battono)

CONTADINE

Per pietà!

FIDELIA

Ferma, Edgar!

CONTADINI

No!... No!

GUALTIERO

Cessate!

CONTADINE

O terror!

CONTADINI

Fermi!... olà!

GUALTIERO

(a Frank)

Figlio!

FIDELIA

(a Frank)

Fratello!

CONTADINI

Giù il pugnale!

TIGRANA

(come aizzando Edgar)

Su!... Ferisci!

CONTADINI

Qual furore,

Qual demonio vi spinge?

TIGRANA

(come sopra)

Incalza!... Incalza!...

CONTADINE

(a Tigrana)

Ah... crudel!... Taci, tu!

CONTADINI

Via!... Non più!... - Che tardiam?

L'armi a lor, su, strappiam!

(il pugnale di Edgar striscia sul petto di Frank)

EDGAR

(a Frank, ritraendosi)

Sei ferito!...

FRANK

No!... No!...

FIDELIA

Dio!... Perchè mai

Oggi piombò su noi tanta sventura!

TIGRANA

(a Edgar)

Vieni... Fuggiam... Ferito

Egli è... Perchè restar?

FRANK

Deve un di noi

Lasciar la vita qui!...

(fa per rimettersi in guardia, ma vacilla)

GUALTIERO

(lanciandosi su Frank, strappandogli l'arme, mentre alcuni afferrano Frank e altri vanno a Edgar)

Per Dio, quell'arme

A me!...

EDGAR

(a Tigrana, allontanandosi rapidamente con lei)

Partiamo!

FRANK

(facendo come uno sforzo supremo per seguirla, ma trattenuto)

Abietta creatura,

Maledizione a te!

TUTTI (*meno Fidelity*)

(ai due fuggenti)

Maledizione!

(Frank cade fra le braccia di Gualtiero; tutti lo circondano; Fidelity accorre a lui. - L'incendio divampa).



## ATTO SECONDO

---

### Un terrazzo

che dà a destra nei giardini, ed al fondo sulla strada.

A sinistra alcuni gradini conducono alle sale splendidamente illuminate di un sontuoso palazzo, da dove vengono gli echi di canti languidi di un'orgia sul finire. - Nello sfondo vasta plaga solcata da corsi d'acqua argentei ai raggi della luna.

Edgar, *poi* Tigrana e Frank.

EDGAR

(*esce dalle sale e si aggira sul terrazzo, con aria stanca e tediata*)

Orgia, chimera - dall'occhio vitreo,  
Dal soffio ardente - che i sensi incendia,  
A me, dell'alta - notte nel glauco  
Mister silente, - tu torni ancor...  
Ma invan ritorni! - Non più l'oblio,  
Gioia dei reprob, - nel petto mio  
Versar tu puoi! - Non più dai tuoi  
Sguardi ammaliato - sarà il mio cor!  
Nè più m'avvince a te la voluttà...  
Ma ho terror del domani;  
Un vigliacco terror, che l'onor mio  
Invan combatte e vincere non sa!  
O soave vision - di quell'alba d'april,  
O vision gentil - d'amore e di splendor!  
Fu Iddio che ti mandò - quel dì sul mio cammin...  
Ma al raggio tuo divin, - ahimè, fui cieco allor!  
Nell'abisso fatal, - dov'io caduto or son,  
Rimpianta vision,  
Te il mio pensiero evòca sempre ancor!

(come rammentando)

Sovra un sereno ciel - si disegna il profil,  
 Purissimo, infantil, - dell'angiol che mi amò...  
 Ma il fior ch'ella mi diè, - come pegno d'amor.  
 In simbol di dolor - quest'oggi si mutò!

TIGRANA

(scende sul terrazzo e si avvicina premurosa a Edgar)

Edgar, sulla tua fronte  
 Erran tetri pensieri...

EDGAR

Essi son neri  
 Come l'abisso immondo  
 Ove scesi con te!...

TIGRANA

Tu più non m'ami...

EDGAR

La parola d'amor non profanar!

TIGRANA

Quel che sognavi un dì - d'orgie e di baci  
 Sogno febril, donarlo io seppi a te...  
 Per sempre, intendi, il fato ora ci unì...  
 Un mendico sarai lungi da me!

EDGAR

Taci, demonio!... Taci!...

TIGRANA

Dalla valle natia perchè fuggir,  
 E la casa paterna incendiàr?  
 Tutto perdesti... Or la tua sorte è mia...  
 In me soltanto, Edgar, tu puoi sperar!

(avvicinandosi ancor più ad Edgar, e fissandolo voluttuosamente)

Dal labbro mio - suggi l'oblio  
 E a te il doman - sorriderà...  
 Nuovi deliri - il bacio mio  
 A te darà - di voluttà.

EDGAR

Nè un raggio a me - brillar vedrò,  
 Un raggio sol - di speme ancor?...  
 Ne mai da te - fuggir potrò?...  
 Da questo abisso - d'onta e d'orror?

TIGRANA

Contro il tuo fato Edgar vano è lottar!

EDGAR

Demonio, ogni velen - tu chiudi in sen!

(tamburi, trombe e grida di soldati lontani)

TIGRANA e EDGAR

Uno squillo marzial!...

EDGAR

(andando a vedere)

Passa una schiera

Di soldati alla porta del castello...

TIGRANA

(raggiungendolo)

Come sfavillan l'armi

Al raggio della luna!

EDGAR

(fra sè)

Ah, qual pensiero!

A me lo manda Iddio!

(affacciandosi)

Soldati, olà, sostate!

Una coppa di vino

D'acceptare vi piaccia!...

Stringer voglio la mano

Al capitano!

TIGRANA

(sospettosa, avvicinandosi a Edgar,

Or bene,

Che intendi far?...

EDGAR

Mi lascia!...

FRANK

(avanzandosi dal fondo, riconoscendoli)

Edgar!... Tigrana!...

EDGAR e TIGRANA

Frank!...

(momento di pausa)

FRANK

Perchè voi manda il destino  
Oggi ancor sul mio cammino?...

(fa atto d'allontanarsi)

EDGAR

Ah, no!... Fermati!... Mi ascolta!...  
S'io ti offesi... mi perdona!

FRANK

D'un amore abietto, indegno,  
Il tuo ferro mi guarì!

TIGRANA

(fra sè)

Perchè in lor non più lo sdegno?...  
Perchè Edgar prega così?...

EDGAR

Fui colpevol, ma atroce fu la pena!...  
Oggi tu salvarmi puoi!  
Puoi spezzar la mia catena!

FRANK

Io... salvarti?... Ah, parla!... parla!...  
Parla!... Aprimi il tuo cuore!  
Mi palesa il tuo pensiero!...

EDGAR

Per redimermi e combattere  
Al tuo fianco per la patria,  
Io con te voglio partir!

(Frank ed Edgar si abbracciano)

TIGRANA

(fra sè)

Egli mi sfugge!... Ed io,  
Che lo sprezzavo, or, disprezzata, l'amo!

(afferrando Frank, supplichevole)

Se è ver che un dì mi amasti,  
Deh, non toglierlo a me!

FRANK

Lasciami... Ti disprezzo!

TIGRANA

(a Edgar)

Ah, non abbandonarmi!  
D'amarti io non credea  
Come t'amo in quest'ora!  
Viver senza di te  
Più non potrei!

EDGAR

(altero)

Com'io

Saprò dimenticarti,  
Tu pur mi scorderai!

(respingendola)

A te soltanto mi voto, o Gloria,  
Sol dei tuoi baci voglio l'ardor!

EDGAR e FRANK

(con entusiasmo)

Ora la patria sacra in cuor ci sta  
Chi dà la vita a lei giammai morrà!

TIGRANA

O della morte o mio  
Tu soltanto sarai!

(Edgar e Frank s'incamminano verso il fondo. - Tigrana cerca fermare Edgar che ancor una volta la respinge. - Tigrana con gesto minaccioso giura vendetta).



---

## ATTO TERZO

---

Gli spalti di una fortezza  
dai quali si scorge in fondo e nel lontano  
la città di Courtray. (x)

A destra una gran torre. — A sinistra, e sotto neri veli attaccati agli alberi, è preparato un catafalco funebre presso ad una chiesa. — È il tramonto. — Il cielo fiammeggiante è solcato da nere strisce di nubi. — Squilli lontani di trombe annunciano l'avvicinarsi del corteccio funebre. — Un Ufficiale dispone delle sentinelle presso il catafalco; quattro valletti infiggono in alti candelabri, posti agli angoli del catafalco, dei grossi ceri accesi.

*Incomincia a sfilare il corteccio funebre; precede un drappello di soldati con una bandiera abbrunata; alcuni soldati portano a spalle una barella su cui sta un cavaliere morto, in perfetta armatura; sulla barella e sul cadavere fiori e rami d'alloro; seguono la barella un Frate e Frank; il Frate ha il cappuccio che gli scende sul volto; Frank la visiera calata a mezzo; dietro al Frate e a Frank parecchi Monaci, poi, col popolo, Fidelia e Gualtiero.*

TUTTI

(popolo e fanciulli entrano in scena)

*Requiem æternam!*

FANCIULLI

(mentre la barella vien deposta dai soldati sul catafalco)

*In pace factus est locus ejus!*

---

(x) Gli avvenimenti di questo Atto III si suppone che abbiano luogo due giorni dopo la battaglia di Courtray (11 luglio 1302) che è chiamata dagli storici « *giornata degli sproni* » ed anche « *giornata dei gioielli* ». — In questa battaglia, infatti, il popolo fiammingo, con poche armi e per la maggior parte brandendo soltanto forche, bastoni, falci, ecc., sbaragliò l'esercito di Filippo il Bello, Re di Francia, dopo averlo attirato con uno stratagemma in luoghi paludosi, dove i Francesi, resi imbelli, perchè affondati a mezzo nel terreno, furono a migliaia, più che uccisi, accoppiati. Filippo il Bello era seguito dal fiore della nobiltà franca, la quale credendo, al pari di lui, di andare alla conquista della Fiandra come a un festino o, per lo meno, a una gran caccia, aveva portato seco equipaggi di lusso e gioielli, e persino gran numero di cortigiane. — Gli sproni (distintivi dei cavalieri) e i molti gioielli raccolti sul campo di battaglia dai vincitori, conferirono dunque il nome a quella giornata e il dato storico serve anche a spiegare quanto accade in quest'Atto.

TUTTI

*Et in Sion habitatio ejus!*

CORO

Del Signor la pupilla  
 Veglia nell'ombre eterne...  
 Il bene e il mal discerne...  
 Ei vede il giusto e il reo...

DONNE e FANCIULLI

*Ora pro eo.*

POPOLO e SOLDATI

Entra nel cielo il buon che cade  
 Sotto le inique spade!

FIDELIA

(fra sè)

Non basta il pianto al mio dolor,  
 O Edgar, mio solo amor!

TUTTI

Riposa in pace, o pio guerriero...  
 Salva è la tua patria diletta!...  
 In noi non vive che un pensiero:  
 Quel di compir la tua vendetta!

I MONACI

*Deus, in virtute tua judica me!*

TUTTI

*Deus, in virtute tua judica me!*

I MONACI

*Deus, exaudi orationem meam!*

TUTTI

*Deus, exaudi orationem meam!*

SOLDATI

Noi nel tuo nome, — pel patrio suol,  
 Il sangue nostro — saprem versar...  
 Iddio la Fiandra — schiava non vuol.  
 Per te e la patria — morremo, Edgar!

(La folla e il corteggio si sono disposti intorno al catafalco. - Fidelia si avvicina assai commossa al feretro, mentre Frank e il Frate la osservano, in disparte).

## FIDELIA

Addio, mio dolce amore...  
 Nell'ombra ove discendi,  
 Solenne ed infinita  
 Anch'io verrò... M'attendi!  
 O fredda salma - del mio signore,  
 Quest'oggi è spento - con te il mio cuor.  
 Dove tu solo - regni, o dolore,  
 La giovinezza - non ha più fior!  
 O Edgar, la tua memoria  
 Sarà il mio sol pensiero!  
 Lassù, nella tua gloria,  
 M'attendi, Edgar, lassù!

## TUTTI

O Edgar, o pio guerriero,  
 A te in eterno gloria!  
 La sacra tua memoria  
 Non perirà mai più!

## I MONACI

(benedicendo gli astanti e il cadavere)

*In pace factus est locus ejus, et in Sion habitatio ejus.*

(Frank sale presso il catafalco in atto di voler pronunziare l'orazione funebre)

## FRANK

Del prode Edgar, del nostro capitano  
 Glorioso il nome suoni!  
 Fu brezza per i buoni,  
 Per gli empì fu uragano...  
 Nel suo nobil cuor  
 Due nomi eran scolpiti: Patria e onor!

## IL FRATE

(avanzandosi, ad alcuni soldati e popolani)

D'Edgar l'onor contestar non vo'...  
 Ma la casa paterna egli incendiò  
 E l'orgia amò... - Voi forse l'ignorate,  
 Ma sincero è il mio dir...

## TUTTI

Silenzio, frate!

FRANK

(continuando l'orazione funebre)

Alto l'acciar, dove batteva il cuore  
 Della battaglia, egli era  
 Per noi viva bandiera,  
 Pei nemici terrore...  
 Il nome suo vivrà  
 Perchè il suo nome suona: libertà!

IL FRATE

(sempre rivolto ai soldati e popolani)

Fu prode, è ver... — Ma d'un avventurier  
 Fu il suo valor... Tutto ei perduto avea  
 E tutto osar potea!... — Non rammentate  
 Di tal genia l'ardir?

FRANK

Silenzio, frate!

ALCUNI SOLDATI e POPOLANI

(a Frank)

No... lascialo parlar!

IL FRATE

Edgar mi impose  
 Di rivelar le colpe sue morendo,  
 Di penitenza e insiem d'esempio in segno,  
 Ogni inganno a bandir!

ALCUNI

(avvicinandosi al Frate e facendo segno ad altri di imitarli)

Udite!...

MOLTI

(imitandoli)

Parla!

IL FRATE

V'è alcun fra voi del suo villaggio?

ALCUNI

Noi!

IL FRATE

Sta bene!... Or dunque rispondete: È ver  
 Ch'ei la sua casa un dì incendiò?... Che a voi  
 Scherni ed insulti osò scagliar?

ALCUNI

Sì... è ver!

IL FRATE

(incalzando)

È ver che Frank ferì?... Che con Tigrana,  
La cortigiana – allor fuggì?

ALCUNI

Si... è ver!

IL FRATE

Or, se gioco non son le umane leggi,  
E le divine, un empio ei fu!

MOLTI

Si... è ver!

FIDELIA

(fra sè)

Orror!.. Sulla sua bara  
Egli accusarlo osò.

GUALTIERO

(piano a Fidelity)

O figlia mia, partiamo...  
Il sol già tramontò!

IL FRATE

(sempre incalzando e traendo intorno a sè tutto il popolo e tutti i soldati)

Ei tutto nell'orgia – nel gioco perdeva...  
Ma cari i suoi baci – Tigrana vendea...

Ei visse dell'ôr  
Che dà il disonor!

TUTTI

Vergogna!

IL FRATE

(cupamente, come chi insinua l'accusa più terribile dopo aver preparati gli animi)

Al suo castello – era un bosco vicino  
E più d'un viandante – ivi perì...

TUTTI

(inorriditi)

Assassino!

SOLDATI e POPOLO

(colle destre tese verso il catafalco in atto d'imprecazione)

Ai corvi il suo cadavere!  
Vergogna e orror – la sua memoria  
D'ogni fiammingo – desterà nel cuor!

(fanno atto di slanciarsi verso il catafalco per strapparne il cadavere)

FIDELIA

(accorrendo, sale i gradini e fa schermo del proprio corpo al cadavere; poi con gran fermezza:)

Non più!... Fermate!

(il popolo e i soldati si fermano e indietreggiano)

IL FRATE

(fra sè, guardando Fidelity con grande emozione)

Angiolo santo!...

Osò difenderlo

Ella soltanto!

FIDELIA

(fra sè)

D'ogni dolor questo è il più gran dolor:

Insultato veder chi si adorò!

No, puro Edgar tu sei, mio solo amor...

Puro tu sei... io ti difenderò!

GUALTIERO

(avvicinandosi a Fidelity, come se temesse per lei)

Figlia!...

SOLDATI e POPOLO

(fissando Fidelity, fra loro)

Bella e gentile ell'è davver!

FIDELIA

Nel villaggio d'Edgar son nata anch'io...

E lo conobbi... Errò... Che importa!... Pio

Era il suo cuor, se ardente il suo pensier...

E della giovinezza il breve error

Col suo sangue scontò... col suo valor!

SOLDATI

Brava fanciulla!...

FIDELIA

Al vostro capitano

V'inchinate, o soldati!

(indicando la chiesa)

Or là attender io vo' che spunti il giorno...

Con me al villaggio ancor ei tornerà!...

Nel nostro cimiter riposerà,

Finchè con lui nell'ideal soggiorno

A me la pace eterna il ciel darà!

(I soldati s'inginocchiano innanzi al feretro, poi tutti si allontanano lentamente. - Il Frate va ad inginocchiarsi presso il catafalco a destra in fondo. - Frank è ancora in piedi alla sinistra. - Gualtiero si avvicina a Fidelia come facendole dolce violenza per allontanarla. - Fidelia dopo aver fatto cenno al padre di concederle un ultimo istante, si avvicina al catafalco, ne coglie rami d'alloro e fiori, spargendoli sul feretro dopo averli baciati, e s'allontana con Gualtiero rivolgendosi spesso il volto, come se non volesse mai staccare lo sguardo dal catafalco, ed entra nella chiesetta. - Intanto Frank discende dalla gradinata, il Frate si alza; entrambi guardano Fidelia e Gualtiero finchè sono scomparsi, poi si avanzano come parlando fra loro).

*Tigrana, Frank e il Frate.*

VOCE DI TIGRANA

(internamente a destra)

Voglio passar...

IL FRATE

(a Frank)

La voce di Tigrana!

Nella mia coppa rimane la feccia!

TIGRANA

(venendo dalla destra a malgrado che una sentinella tenti impedirle il passo)

Il passo mi sgombrate!

(avanzandosi, al Frate)

A me concesso, o frate,

Sia di vegliar pregando

Del capitano Edgar presso la salma.

IL FRATE

(indicandogliela)

Eccola!...

TIGRANA

(sospirando, guardandola)

Ahimè! (poi fra sè) Finite son le esequie...

Nessun vedrà il mio lutto!

(va a lenti passi verso la bara)

IL FRATE

(fra sè)

In lei tanta pietà?... Menzogna è questa

Al par dell'altre sue!... Ma sia l'estrema!

(a Frank, che fa per andarsene)

No... con me resta... Ascolta!

(il Frate indica Tigrana a Frank e continua a parlargli sommessamente)

TIGRANA

*(con tono enfatico avvicinandosi alla bara)*

Edgar, Edgar, quant'io t'amai  
Umano labbro dire non può!

IL FRATE

*(a Frank)*

Pregare, amar non seppe mai  
Chi visse sol di voluttà;  
Del suo dolor, tu lo vedrai,  
Solo a far pompa ella qui sta!  
Ma il suo mentito amor  
Io smascherar saprò...  
Nel perfido suo cuor  
Fra poco io leggerò.

FRANK

Sempre ignorò preghiera e amore  
Chi visse sol di voluttà;...  
Ma spesso il ciel redime un cuore  
Con un istante di pietà.  
Se mente il suo dolor  
Con te saper io vo'...  
Interroga il suo cuor,  
Io ti seconderò!

*(Tigrana va ad inginocchiarsi presso il catafalco - Frank fa atto d'aver compreso un desiderio espressogli dal Frate e di prestarsi ad eseguirlo)*

IL FRATE

*(andando presso Tigrana con galanteria)*

Bella signora, il pianto sciupa gli occhi;  
Avvizzano i sospiri un bianco sen:  
Io vi chieggo pietà per quei ginocchi  
Che voi dannate ai morsi del terren!

TIGRANA

Lasciatemi pregar... V'allontanate!

*(il Frate s'allontana)*

FRANK

*(avvicinandosi a Tigrana, alla sua volta)*

Bella signora, il morto esser vorrei,  
Chè il vostro lutto avrei, - dama gentil!  
Del vostro pianto - una perla soltanto  
Le mille perle val d'ogni monil!

*(mostra a Tigrana una collana di perle)*

TIGRANA

(scossa alla vista della collana, poi rimettendosi, severamente:)  
Va!... Non tentarmi!

(Frank s'allontana)

IL FRATE

(avvicinandosi di nuovo a Tigrana e mostrandole un anello)

Guarda!

TIGRANA

(scossa, alzandosi, guardando l'anello)

O meraviglia!

IL FRATE

(incalzando, seguendola fino al proscenio, alla sua destra)

Un detto della tua bocca vermiglia  
E quest'anello è tuo!

TIGRANA

(fra sè)

Un detto?!

FRANK

(avvicinandosi al Frate, indicandogli Tigrana)

Come

Da fiamma maliarda affascinata,  
Osserva, ell'è di già!

(passando alla sinistra di Tigrana e mostrandole un nuovo gioiello)

Prezzo non ha,

Signora, questo vezzo!

TIGRANA

(contemplando il nuovo gioiello mostratole da Frank)

Qual baglior!

IL FRATE

(prendendo il gioiello che Frank sta mostrando a Tigrana, guardandolo come volesse giudicare del suo valore, poi restituendoglielo con atto sprezzante)

Capitan, la tenti invan!

(le mostra un altro monile ricchissimo)

Un detto, un detto solo!

Guarda... Guarda!...

TIGRANA

(osservando il monile)

Oh portento! (fra sè) Perchè mai

Così mi tenta?...

IL FRATE

(incalzando, con piglio misterioso)

Queste gemme avrai  
Se all'odio mio oggi servir vorrai!

TIGRANA

All'odio tuo?

IL FRATE

Sì!

TIGRANA

Strane parole!

IL FRATE

(come tentandola satanicamente, dandole il monile)

Guarda!... Guarda!... risplende al par del sole!  
Or ben?...

TIGRANA

(dopo qualche esitazione e dopo aver fissato ancora il monile)

Vincesti!

FRANK e IL FRATE

(riprendendo il monile a Tigrana, andando verso il fondo)

— Squillin le trombe!

(squilli di trombe dall'alto del bastione, seguito da altri squilli)

VOCI INTERNE

All'armi....

TIGRANA

(scossa, al Frate)

Or quale mistero?

IL FRATE

(a Tigrana)

Attendi!

*Soldati e Detti.*

SOLDATI

(accorrendo da tutte le parti)

Che fu?...

IL FRATE

(ai soldati)

Venite!... — Io d'una tomba  
L'onor, soldati, — contesi a Edgar...

SOLDATI

È ver!...

IL FRATE

M'han detto: — *Tu i morti offendi!*  
Alla mia voce — fè non prestâr!

(indicando Tigrana)

Or dunque a voi risponda  
Costei... d'Edgar l'amante!

SOLDATI

Ella?!...

IL FRATE

Sì!

(a Tigrana)

Parla:

È ver che Edgar, per sete d'ôr, volea  
Tradir la patria?...

FRANK, TIGRANA e SOLDATI

Ciel!

IL FRATE

(piano a Tigrana)

Lo afferma... e tuo

Sarà il monil!

(mostrandole ancora il monile)

Guarda!

FRANK e SOLDATI

(a Tigrana)

Rispondi...

IL FRATE

(piano a Tigrana, che esita)

Avrai,  
Se affermi, mille gemme al par di questa...  
Io t'amo!... Edgar tu amasti... Io l'odio!

FRANK e SOLDATI

(a Tigrana incalzando)

Parla!

Rispondi!

TIGRANA

(dopo una pausa, prendendo il monile dalle mani del Frate)

È ver!...

SOLDATI

(volgendosi verso la bara)

Maledizione a lui!

Ai corvi il suo cadavere!

(i soldati vanno verso la bara, afferrano il corpo che vi giace, ma nelle loro mani non restano che dei pezzi di armatura)

(lasciando cadere i pezzi d'armatura con terrore)

Gran Dio!...

IL FRATE

(ironico)

Che fu?...

(Fidelia, seguita da Gualtiero, ricompare sulla porta della chiesa e si avvicina al gruppo dei soldati)

SOLDATI

Non vedi?... Vuota è l'armatura!

IL FRATE

(buttando via la veste da monaco e comparando nel costume di guerriero)

Sì... poichè vive Edgar!...

SOLDATI

(ritraendosi)

Onta su noi!

(Fidelia, riconoscendo Edgar, si slancia verso di lui con un grido, soffocata dall'emozione. Edgar la avvince in un abbraccio appassionato)

EDGAR

(scioltesi dall'amplesso di Fidelia, investe con violenza Tigrana, che indietreggia spaventata; fa per afferrarla, ma essa gli sfugge e si rifugia presso i soldati)

O lebbra, o sozzura del mondo...

O fronte di bronzo e di fango...

Tortura e gingillo giocondo...

Va... fuggi! va... fuggi... o t'infrango!

TIGRANA

(ai soldati)

Oh... il vil!... Mi difendete!

SOLDATI e FRANK

Va... t'allontana... abbietta cortigiana!

EDGAR

(strappa alcuni rami d'alloro alla bara e li getta a terra calpestandoli, ed ai soldati che timidamente fanno qualche passo come per chiedergli perdono:)

Maledizione a voi!... Redento io son!

(abbracciando Fidelia)

Io ritorno alla vita!

O gloria, o voluttà, bieche illusion,

Addio per sempre, addio!

(Edgar s'avvia avvinto a Fidelia, mentre la folla si ritrae. - Tigrana, con moti felini, quasi strisciando, si avvicina inosservata e violentemente colpisce con un pugnale Fidelia, che cade fulminata. - Edgar e Frank si slanciano su Tigrana, la quale cerca sfuggire perdendosi tra la folla, ma essa è afferrata da alcuni soldati, mentre tutti, inorriditi, gridano:)

A morte! A morte!...

(Edgar si abbandona sul corpo di Fidelia, singhiozzando. - Frank abbraccia e sorregge Gualtiero. - I soldati trascinano via Tigrana, mentre alcune giovanette fanno cerchio pietoso intorno al corpo di Fidelia, ed i monaci ed il popolo si inginocchiano pregando).

